

Gli Spazi Economici Della Globalizzazione Geografie Del Commercio Internazionale

In questo processo dialettico la tesi e l'antitesi, che abbiamo individuato nella istituzione della cittadinanza e nel suo confronto con chi è ad essa estraneo, sono logicamente destinate a ricomporsi in sintesi, perché l'apertura all'alterità è a ben guardare insita nell'idea di una comunità che si fonda sui cives uti singuli, senza che nessuno possa essere considerato diverso in quanto tutti sono diversi, e non hanno altro prerequisite da vantare che essere sé stessi. Questa sintesi quindi non avviene una volta per tutte, bensì è una tappa di un percorso costantemente stimolato dalla Storia: la civitas è augescens fin dall'asylum romuleo per arrivare all'Editto di Caracalla, e auspicabilmente tale avrebbe dovuto restare nei confronti di tutti gli stranieri che nel corso del tempo si fossero confrontati con Roma.” (LUCA CEGLIA) „Per noi moderni, ciò porta facilmente a riconoscere come il fondamento della legittimità della Costituzione europea non possa e non debba risiedere nell'esistenza di un immaginario demos europeo, bensì nel principio di uguaglianza nei diritti fondamentali e in quello della pari dignità inviolabile delle persone.” (ANTONIO SACCOCCIO) „Autorul c?r?ii [...], profesorul Luca Ceglia, dezv?luie, cu acribia ?i minu?iozitatea caracteristice filologului clasic specialist in istoria dreptului roman, tot ceea ce prive?te metamorfozele conceptului de ciuitas Romana, in evolu?ia sa diacronic? impresionant?, care porne?te de la vestigiile epocii regalit??ii, incorporate in normativele legislativ-juridice republicane, pân? la profundele metamorfoze atestate de etapele vârstei imperiale. Multe altele, inclusiv de ordin cultural ?i spiritual, vor avea loc de-a lungul involburatei istorii romane imperiale.” (LIVIU FRANGA)

Tra storia e geopolitica il meglio del Khayyam's Blog: un viaggio unico tra articoli, recensioni, biografie e interventi raccolti per la prima volta in un solo volume. Sei anni di analisi socio-economiche e suggestioni culturali che raccontano tra mito e realtà – oggi come

ieri –, due mondi di una ricchezza intellettuale inestimabile. Un diario «in picciol campo di ristretto foglio» dalle infinite suggestioni, anche letterarie.

Gli spazi economici della globalizzazione

Il territorio dallo stato-nazione alla globalizzazione

il Forum sociale mondiale

Globalizzazione, politica e identità

India spezzata

Culture e conflitti nella globalizzazione

Gli spazi economici della globalizzazionegeografie del commercio internazionaleProteo (2005)Editoriale Jaca BookLo spazio geografico dell'economia finanziariaCelid

Raccolta di saggi sull'area mediterranea: geografia, insediamenti umani, paesaggi agrari, metropoli e città, scambi commerciali, migrazioni, sistemi agro-alimentari, agricoltura biologica, fonti energetiche, ambiente, sviluppo economico. Con dati statistici sui singoli paesi e sui flussi migratori tra paesi mediterranei. (ubosb).

Riconoscimento e diritti umani

Lo Stato nel terzo millennio

Le multinazionali dei Paesi senza democrazia

I movimenti sociali e le mobilitazioni globali

grammatica del conflitto nel processo di integrazione europea

La costruzione sociale dell ' oikocrazia

Il vecchio ordine mondiale si sta rapidamente trasformando. Facendo seguito al fortunato volume Come si comanda il mondo in cui si dimostra la prevalenza dei leader della finanza su quelli della politica, gli autori analizzano il ruolo delle multinazionali cinesi, russe, brasiliane, indiane e islamiche. Vengono quindi approfonditi i rapporti con i fondi sovrani e la criminalità, i paradisi fiscali e la politica energetica. E fin qui, nulla di nuovo perché si replicano i modelli della democrazia liberale. Nel frattempo, però, la Cina sta diventando un gigante dell’intelligenza artificiale, egemonizzando l’Africa, il continente del futuro. In una situazione complessa più che il mercato è di nuovo lo Stato a essere protagonista nel XXI secolo, poiché queste multinazionali sono in gran parte subordinate ai governi nazionali. Il declinante Occidente riuscirà a individuare strategie per non soccombere nell’eterna lotta per il potere? È l’interrogativo fondamentale al quale cerca di rispondere questo libro.

Un tentativo di capire quanto i vincitori delle ultime elezioni, o meglio una parte dei loro intellettuali, abbiano le carte in regola per governare il Paese. Dario Ferialio, “Il Corriere della Sera”Colpo di scena. Qualcuno che osa dichiararsi di destra fino in fondo tra i chierici c’è. È Marcello Veneziani, che da anni fa la fronda alla destra ufficiale. Bruno Gravagnuolo, “l’Unità” Veneziani ha ricostruito i motivi di fondo che sostanziano la cultura di destra e ne fanno un ingrediente vitale nella società di oggi. Un brillante pamphlet. Piero Craveri, “Il Mattino” Una interpretazione della politica e della cultura italiana che distrugge miti consolidati, valori o presunti tali divenuti merce di scambio al supermercato della politica. Michele Cozzi, “La Gazzetta del Mezzogiorno”

Globalizzazione e contesti locali

Lo spazio politico della regione

Il mondo e la cultura

Crollo delle ideologie o silenzio dei valori?

Proteo

Il capitale mondo

Le città sono cambiate, è cambiato il modo di intendere la città e di viverla. E questo spesso al di fuori della pianificazione e delle politiche urbane. Esiste ancora un legame tra le persone e i propri – e altrui – luoghi? Nell’era della virtualizzazione e della globalizzazione della realtà, luoghi e relazioni si stanno evidentemente trasformando. Al punto che si possono nutrire dei forti dubbi sull’esistenza ancora di uno “spazio pubblico di relazione”, quell’armatura fisica e relazionale che è alla base delle nostre città e che nelle espansioni urbane recenti – in tutto il mondo – ha perso quasi totalmente senso. Quali sono pertanto le “cautele” da adottare nei diversi “paesaggi” che compongono le nostre città e territori? Dalla storia alle nuove tecnologie attraverso le persone: gli “studi urbani” possono avere un ruolo per interpretare e governare questi cambiamenti? Di tutto ciò si è discusso nel 9° Congresso Città e Territorio Virtuale “Città Memoria Gente”. A questa edizione, che si è svolta a Roma dal 2 al 4 ottobre 2013, hanno partecipato oltre 130 tra relatori e espositori provenienti da numerosi Paesi d’Europa, America, Asia e Africa, i quali hanno animato le dodici sessioni tematiche seguendo i tre temi chiave del congresso, Città, Memoria, Gente. La ricchezza e la varietà dei contributi presentati costituiscono l’essenza di questo volume, che va ad alimentare un dibattito (multi)disciplinare che, nei diversi Congressi “Città e Territorio Virtuale”, ha raggiunto e coinvolto una ormai numerosa comunità scientifica intercontinentale.

Il volume esplora la complessa trama delle relazioni tra attività finanziarie e organizzazione del territorio, proponendo strumenti di interpretazione dei processi di localizzazione delle imprese e dei servizi in una direzione di pensiero attenta ai fattori sociali, culturali, storici e politici. In questa prospettiva di analisi, attenzione particolare è dedicata ai processi di sviluppo dell’economia finanziaria e al complesso universo dello spazio geografico. Sono così documentate le caratteristiche delle città “centri finanziari globali” già consolidati - come Londra e New York – e le speciali identità dei centri finanziari della Cina e dell’India destinati a modificare il quadro della geografia mondiale. Un esame approfondito è dedicato ai centri finanziari offshore, alla loro origine e alla loro evoluzione, segnalandosi le connotazioni peculiari dei centri europei che operano in regime di agevolazioni fiscali, di segretezza e di anonimato. Speciale interesse presentano le iniziative di governi e istituzioni internazionali elaborate per limitare la distorsione dei mercati in relazione ai recenti eventi della crisi finanziaria globale. L’ultima parte del volume affronta il tema della concentrazione dei capitali in particolari aree del mondo, e indaga l’amplificazione del gap tra paesi ricchi e paesi poveri con il conseguente fenomeno dell’esclusione finanziaria (e sociale) a diverse scale geografiche. Il campo di analisi è stato esteso anche agli strumenti che, con varie diversificazioni nelle motivazioni e nelle caratteristiche, si sono diffusi anche nel mondo sviluppato per far fronte all’esclusione sociale e alla ridotta efficacia degli ammortizzatori sociali del welfare state. Si indagano iniziative che comprovano la sempre più marcata propensione a migliorare la condizione degli esclusi dall’economia formale e dalla partecipazione alla vita sociale, riportando il sistema economico, e segnatamente il sistema finanziario, nelle relazioni e nei valori di prossimità che sembravano essere stati definitivamente rimossi dai processi di globalizzazione.

Un mondo di tutti e di nessuno

Geoeconomia

il dominio dello spazio economico

Scienza e fede

cittadinanza, azione di governo e politiche pubbliche

Il Friuli-Venezia Giulia

L’ennesima recente crisi lo ha confermato: il capitalismo non è una scienza esatta e, proprio come il socialismo, ha limiti intrinseci che rischiano di portare la società al collasso, non solo economico. Dopo anni di fede cieca e immotivata nel libero mercato, come trasformare questo sistema empirico e imperfetto in uno che finalmente funzioni? Bisogna renderlo più giusto, risponde Hans Küng, perché l’etica è un principio di comportamento che va applicato in ogni settore, economia compresa. Alla base devono esserci due imperativi morali: la reciprocità, cioè non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te, e l’umanità che - sembra ovvio dirlo ma alla prova dei fatti non lo è - impone di trattare ogni essere umano come tale. Su queste linee si fonda un’etica intesa non come dottrina teologica o filosofica, bensì come "atteggiamento morale interiore" di fondo, un ethos ispirato a un patrimonio di norme e modelli comuni a tutte le grandi religioni e culture, e come tale condivisibile da credenti e non. Tra analisi concreta e spiritualità, Küng passa in rassegna le nuove sfide del nostro tempo, esaminando da una parte la globalizzazione e l’evoluzione dei mercati, dall’altra interrogandosi su concetti chiave come giustizia, equità, remunerazione. E, in nome di un’economia "onesta" che abbia sempre come fine ultimo l’uomo e la sua dignità, lancia un appello per una moralizzazione del capitalismo, sulla scorta dell’esperienza renana dell’economia sociale di mercato: la creazione di un nuovo canone di valori e regole di condotta che guidi il comportamento dei soggetti garantendo la sostenibilità e la salvaguardia del bene comune.

Laboratorio PoliticoQuaderni #3Il Laboratorio Politico una delle piattaforme della Fondazione Francesco Fabbri, si offre come luogo di riflessione e di incontro attorno alle parole chiave della politica oggi: democrazia, delega, rappresentanza, partito, decisione, governo, sovranità... È rivolto a tutti i soggetti politici, istituzionali, formali e informali che intendono aprirsi al confronto. Il Laboratorio Politico intende proporsi come luogo di interpretazione e di confronto sui dati congiunturali che caratterizzano le dinamiche sociali ed economiche del nostro tempo.

le politiche culturali di fronte alla sfida della diversità

sfide e prospettive dello Stato costituzionale aperto

Politiche e regimi di governance transnazionali: il ruolo della società civile

economia e sviluppo

Storia d'Italia

Globalizzazione e limiti interni del moderno sistema produttore di merce

L'oikocrazia è una nuova forma di governo che si pone come trasversale ai regimi e agli Stati poiché basata sul clan come attore sociale di riferimento e sulla prevalenza degli interessi privati su quelli pubblici. Di fatto, è l'algoritmo del potere contemporaneo, il codice sorgente della globalizzazione, una sorta di World Wide Web reale che ha i propri programmatori e i propri investitori, infatti, oggi è la società umana che si adegua ai progressi tecnologici, sforzandosi di emularne la ricchezza di forme e strutture e dando vita a modelli di network sociali sempre più complessi. Dopo la riflessione avviata ne L'età dell'oikocrazia, Fabio Armao approfondisce il modo in cui i clan politici, economici e della società civile si pongono al vertice delle reti erodendo i confini della statualità e del diritto. Una nuova analisi impietosa, che mette in luce il ruolo delle organizzazioni criminali viste come le migliori interpreti dell'oikocrazia grazie alla loro capacità "professionale" di sfruttare la vulnerabilità del tessuto sociale.

La crisi del mondo globalizzato procede inarrestabile e in maniera convulsa su ogni piano: economico, sociale, politico, ecologico... Ma quale ne è la causa? È davvero lecito individuare la radice della crisi della società postmoderna in fattori isolati quali la supremazia della finanza sull"economia reale", il tramonto dello Stato-nazione e della democrazia rappresentativa o il declino dell'élite"? O forse questi non sono altro che sintomi di uno sconvolgimento più profondo sul terreno della modernità? Ne Il capitale mondo, Robert Kurz intende dimostrare che la crisi del mondo globalizzato è un esito necessario della logica del sistema-mondo capitalistico e che l'unica "riforma" possibile del suo funzionamento coincide con il suo sovvertimento definitivo.

Assistente e operatore di amministrazione al ministero della difesa

La cultura della destra

Globalizzazione e localizzazione dell'impresa internazionalizzata

Proteo (2005)

Porto Alegre

Onestà

Dalla quarta di copertina. Vi è una tendenza dell'essere umano a trascurare la contingenza negli aggruppamenti collettivi. Lungo la storia abbiamo declinato in diverso modo questa prima persona plurale: noi che apparteniamo alla medesima classe, noi che ridiamo delle stesse cose, noi che siamo uniti dalla paura, noi i compatrioti, i cosmopoliti, i rivoluzionari, i civilizzati, i nazionali, noi il popolo, noi che condividiamo gli stessi valori, che abbiamo il medesimo interesse, i contemporanei, i nostri, quelli della stessa generazione, i complici e i solidali, quelli di qui e quelli di sempre, le vittime di una tragedia o di un'ingiustizia, gli indignati, i minacciati, gli esperti, noi che abbiamo ragione, i maschi, i normali, gli ortodossi, i sani di mente, quelli che si fidano o si temono tra loro...tutte le conquiste dell'umanità sono state precedute da un interrogativo riguardo a questi aggruppamenti così evidenti che nascondono per lo più operazioni di esclusione. E se non fossimo propriamente ciò che siamo?

Il mediterraneo

Città d'Europa

Il reale e gli spazi per la politica

Da Khayyam alla globalizzazione

Lo spazio geografico dell'economia finanziaria

La fine delle culture nazionali?